

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

Col 1° agosto corr. è aperto l'abbonamento a tutto l'anno in corso al prezzo proporzionale indicato in testa al Giornale.

Si raccomanda ai nostri benevoli associati, che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 10 agosto contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 19 giugno che approva e dà esecuzione all'accordo fra l'Italia e la Svezia e Norvegia.

3. Id. 10 luglio che autorizza la Società anonima fra gli esercenti per la riscossione del dazio consumo governativo e comunale di Ciriè e suo territorio.

4. Id. 26 luglio che autorizza la Società genovese per la illuminazione a gas della città di Viterbo, sedente in Viterbo.

5. Id. 26 luglio che approva l'aumento del capitale della Società anonima tipografica dei successori Le Monnier.

6. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

DEL SENATO ELETTIVO

Noi abbiamo detto in quale misura ed in qual modo ammetteremmo il Senato elettivo; e ciò anche, perché il sistema delle così dette informate dei Senatori, producendo sovente delle nomine per scopo partigiano e quasi personale, tende a togliere a questa Assemblea quel carattere di superiore imparzialità, che gli è propria, e che è desiderabile essa mantenga, perché possa utilmente funzionare.

Le nomine a vita fatte in certe categorie hanno, nel complesso, mantenuto finora al Senato un simile carattere; ma ciò non toglie, che non vi si sieno da ultimo infiltrate la partigianeria e la mediocrità, che, resi inamovibili, tolgoano all'Assemblea una parte della sua serietà.

Molti difatti potrebbero domandarsi perché nel Senato vi sieno certi nomi affatto inconcludenti e vi manchino certi altri, che diedero lunga prova di avere saputo prestare dei servigi al loro paese.

Rimanendo Senatori a vita alcuni, che per i loro meriti salirono negli alti seggi di tutti i rami della pubblica amministrazione, e ciò per mantenere le tradizioni, che possono essere sconvolte da una Camera eletta nominata sotto all'impulso di agitazioni, o passioni momentanee predominanti nel paese; noi crediamo che l'elemento elettivo potrebbe giovare assai al Senato, ma a due condizioni. L'una, che non fossero gli

APPENDICE

LA PRIMA ESPOSIZIONE ANNUALE D'ARTI BELLE AL CIRCOLO ARTISTICO UDINESE.

Appunti critici.

III.

INTROIBO AD ALTARE...

Oggi che parliamo la questione delle Madonne è diventata una di quelle questioni di lana caprina, che, a scavizzolarci su per tutti i secoli dei secoli, non si arriva a cavar un rago dal buco. Chi le vuol tutte celestiali e divine, e va in solluchero alla vista d'una Vergine del Beato Angelico; chi, più luterano, le vuol dipinte sotto l'aspetto di belle donne nè più né meno, e porta ai sette cieli il Morelli e la sua *Salve Regina*. Chi ha ragione? Probabilmente tanto gli uni che gli altri; ma chi si sente a disagio, fra tanta discrepanza d'opinioni è il povero artista, che presso a poco si trova nel caso di qual pittore, il quale non sapeva a che santo votarsi per dipingere un Padre Eterno che rassomigliasse contemporaneamente a tutti gli uomini, perché il parroco che gliel'aveva commesso voleva esser ligo ad ogni costo alle sacre carte: «E Dio fece l'uomo a sua immagine e somiglianza».

Io per me ho deciso di pigliar le Madonne come sono, purchè sieno belle in qualche modo: e la Madonna del sig. Rigo non mi dispiacerebbe, se fosse un po' più condotta — come si dice in gergo d'artisti. — Per esempio quelle mani.... quelle mani sono — Dio mi perdoni — due mani di colore ad olio e nulla più. La testa però è bella ed espressiva, bisogna dirlo, e gli occhi sono occhi davvero e non ciliege ai giulebbi come

stessi elettori, i quali nominassero direttamente i suoi membri, che nominano anche i Deputati; l'altra, che il periodo in cui rimarrebbero in carica i Senatori fosse diverso e più lungo di quello dei Deputati.

Ci sembra ragionevole il secondo punto per lo stesso motivo, che abbiamo detto poter essere una Camera dei Deputati eletta in certe occasioni sotto influenza del momento e passeggiere, che intorbidino la fonte da cui i rappresentanti provengono; e questa è cosa che la storia parlamentare degli altri paesi più lunga della nostra può di certo mostrare non infrequente. Un Senato eletto prima, e che rimanga, od eletto dopo, sotto altre circostanze, può servire di opportuno moderatore, come è suo uffizio, alla Camera dei Deputati eletta nelle condizioni da noi sopracitate.

Ma, se il numero delle Province in Italia fosse minore, riducendolo presso a poco a quello che è indicato da interessi regionali determinati dalle differenze e somiglianze naturali, ci sembrerebbe, che dovesse competere ai Consigli provinciali l'elezione del rispettivo numero di elettori.

I Consigli potrebbero fare delle elezioni più ponderate, più complete e tali da non omettere nulla di ciò che può dare una vera rappresentanza anche degli interessi della Provincia e da influire all'equo trattamento, per parte della Rappresentanza comune e del Governo, di tutte le regioni d'Italia, sicché non solo giustizia sia fatta a tutti, ma si abbia anche un mezzo da far valere gli interessi generali nei particolari.

Nessuno vorrebbe attenuare il carattere unitario dell'Italia; carattere che ha anzi bisogno di essere rafforzato col togliere ogni avanzo di regionalismo all'esercito, alla marina di guerra, a tutti i singoli ordini amministrativi ed ai servizi pubblici in genere, alle rappresentanze al di fuori, alle ferrovie, alla marina mercantile a vapore, che devono servire agli interessi complessivi del paese. Anzi noi vorremmo, che si lavorasse più e meglio sotto a tutti questi aspetti ad accelerare la sostanziale unificazione del nostro paese.

Ma nessuno può negare altresì, che l'Italia possiede nella natura e nella storia e nella attuale importanza de' suoi diversi centri, quel carattere di regionalismo, che dipende dalle diversità dei luoghi e delle stirpi cui giova conservare e svolgere, giacchè esso fu per lo spunto, che fece perpetuamente viva la civiltà italiana, anche quando il dominio straniero, o quello dei tirannelli in alcuna sua parte, od il mortifero effetto del Temporale dato in mano ad una casta senza famiglia ed avaro interessi suoi propri diversi da quelli della Nazione e sovente ad essi contrari, parvero dovere volgerla fatalmente ad una irremediabile decadenza.

Fu talora decadenza di qualche città, che

ce n'è tanti. M'è piaciuta poi soprattutto l'idea del signor Rigo d'emanciparsi una buona volta da quell'eterno rosso ed azzurro della veste e del manto, che da tanti secoli pare sieno i colori di prammatic, con cui bisogna vestire l'umile fanciulla di Nazareth, la moglie di Giuseppe il lignaio, la madre di colui che entrò in Gerusalemme a cavallo d'on'asina: e tanto più m'è piaciuta, in quanto s'accorda al soggetto del dipinto: *Mater dolorosa*. O che forse Maria vestiva in maschera quando piangeva appiè della croce sul cadavere del figlio?

Il ritratto del signor Rizzani, dello stesso Rigo, è d'un'arditezza che rassenta la temerità. Far staccare su fondo chiaro — quasi bianco — una figura come quella lì, non è impresa da poco, mi sembra: eppure il sig. Rigo c'è riuscito. C'è riuscito magari sacrificando un totale poco la verità, specialmente nella parte in ombra; ma che m'importa se il ritratto colpisce, con quella sua imponenza, anche i più freddi? — E poi chi non riconoscerebbe il signor Rizzani in quel patriarca in marsina e colla sua brava camicia inamidata?

E' innegabile, il sig. Rigo è un'effettista come ce n'è pochi. Anzi, direi quasi, avrebbe bisogno un pochino di moderarsi; e poi sente l'arte davvero e sa estrinsecare questo sentimento trovato tutte sue, e delle quali ci dà un piccolo, ma bel saggio nel bozzetto *La carità di S. Nicolo* esposto insieme agli altri lavori nelle sale del Circolo: ad ogni modo però al signor Rigo vorrei dare un consiglio d'amico; e sono certo che l'ascolterà: Curi un po' meglio il disegno, quel disegno che è la probità dell'arte come afferma molto saggiamente l'Ingres. Ho ragione?

E passiamo oltre.

aveva brillato nella nostra storia, o di qualche stirpe anneghitita, ma non fu mai decadenza di tutte. Anzi le più tardi venute a primeggiare nel consorzio comune di tutte queste stirpi furono quelle che alla loro volta si trovarono destinate a rialzare le sorti della Nazione; e noi vedemmo anzi ai nostri tempi il Piemonte mettersi alla testa di essa per renderla indipendente ed una.

Ora l'esercito, le ferrovie, le pubbliche amministrazioni, le rappresentanze, l'istruzione, la stampa, i commerci, i matrimoni contratti tra persone di paesi diversi assai più di frequente d'un tempo, tendono ad unificare tutto quello che giova sia unificato; ma è da sperarsi, che non giungano a distruggere i caratteri delle diverse stirpi italiane, che nella loro varietà meglio contribuiscono all'unità e che sono fatte per rissanguare la Nazione intera ogni volta che in qualche sua parte tendesse ad intorpidirsi, od a traviare.

Noi non vogliamo avere nella nuova Roma una Parigi italiana, che tolga qualcosa di quello che loro si compete, e che esse mettano al servizio di tutta la Nazione, a Torino, a Genova, a Milano, a Venezia, a Bologna, a Firenze, a Napoli, a Palermo ed alle altre più importanti città del Regno. Vogliamo essere tutti Italiani prima di ogni cosa, senza perdere le buone qualità di Piemontesi, di Liguri, di Lombardi, di Veneti, di Friulani, di Romagnoli, di Marchigiani, di Umbri, di Toscani, di Romani, di Abruzzesi, di Pughesi, di Napoletani, di Calabri, di Siculi, di Sardi ecc.

Ora, le grandi Province, conservanti il regionalismo nella parte buona e più ristretta e locale, distruggendo quello di Nord e Sud e simili, gaudenti una certa autonomia nella amministrazione dei loro particolari interessi e rappresentate per il fatto loro proprio nel Senato moderatore e controllore, ci parrebbero fatte per lo appunto per distruggere il regionalismo contrario all'unità, per conservare il buono con una specie di federalismo amministrativo, che lasci campo libero a tutti gli interessi ed a tutte le capacità la di cui azione possa tornare utile all'Italia, per dare la maggiore stabilità ai nostri ordini politici, sicché la Nazione possa interamente occuparsi dei progressi economici e politici, che ne assicurino la prosperità e la potenza.

Ripetiamolo però, che noi vorremmo piuttosto nessuna riforma precipitata del Senato, che non una incompleta e non ragionata e che a farla di mutare le nostre istituzioni, togliesse fede ad esse, e lasciasse luogo agli intrighi, ai codini repubblicani ed a nemici temporalisti, di agitare con suo danno il Paese, come accade sovente della Spagna, che pure non aveva da conquistare la sua indipendenza e la sua unità.

Lontani dal credere esaurito il tema con qualche tocco, che richiama idee da noi altre volte

IV.

IL GENERE.

Ognuno ha la sua fissazione; io per esempio ho questa, che la pittura di genere dovrebbe rassomigliare — scusate il paragone un po' piccolo — a quei libretti di racconti che si danno a leggere ai bimbi perché imparino a diventare onnioni esti, e cittadini intemerati. La *grand'arte* è per le menti superiori, il *genere* è per il popolo, m'intendo quel popolo che sta di casa nei mezzanini del gran fabbricato sociale, cioè un po' più in su della taverna, un po' più in basso del piano nobile. È vero: tante volte un frizzo, un motto, una freddura ci mettono di buon umore: ma se il frizzo tocca sul vivo qualche brutta piaga nascosta, se il motto e la freddura traggano l'origine da cause un po' meno frivole di quelle che non sogliano, anche il frizzo, il motto, la freddura possono celare sotto il velo dell'umorismo qualche utile insegnamento. *Istruire ed educare diletando* dovrebbe essere, secondo me, l'impresa dei pittori di genere.

Oggi la moda ha fatto sì che succeda press'a poco il rovescio: e — meno poche eccezioni — si portano alle stelle certi artisti, che di morale se ne occupano quanto io del gran Kan dei Tartari; ed è bazzà se nei loro quadri si limitano a rappresentare certe scene che non hanno nè sale, nè pepe, o che tutt' al più possono far spuntare un risolino tra l'ingenuo e il melenso sulle labbra di qualche Taddeo giubilato o di qualche meggiona cresciuta placidamente fra i fegatelli d'oca e il burro fresco.

Qui sento darmi sulla voce: Ma, e i fiamminghi? — I fiamminghi lasciamoli dormire, in pace, nel nome di Dio, e pensiamo piuttosto che oggi siamo ai 13 d'agosto dell'anno della frattifera incarnazione mille ottocento e ottant'uno.

INSEGNAMENTI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritte.

Il giornale si vende all'Edicola in Piazza V. E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

altrove espresse, ne abbiamo parlato veggendo che se ne occupa la stampa italiana; e ciò sperando, che in simili cose si ragioni di più e si bandisca ogni spirito di partito.

V.

Continuano i famosi Comizi per l'abolizione della legge delle guarentigie papali, e della Monarchia costituzionale con cui si è stabilita l'unità d'Italia. Va da sè, che in questa brutta commedia appariscono sempre, o di persona o per lettera, le stesse persone, che si sono date l'odioso incarico di danneggiare l'Italia con simili agitazioni, che presto o tardi avranno un esito di scapellotti, eccitando, una naturale reazione contro coloro, che si abbandonano a questo colpevole divertimento per far brillare il loro nome, come i Mario, i Bovio, i Canzio e simili.

Il Governo continua nel suo sistema di lasciare le cose a mezzo e poi d'interromperle, fornendo agli agitatori altri pretesti di gridare e mandando ai giornali col mezzo dell'Agenzia Stefani i soliti dispacci sull'ordine perfetto, che è risultato da questi continuati disordini.

C'è un altro episodio strano di questi giorni; ed è che il Ministero s'è confessato ufficialmente nella Gazzetta del Regno. L'uffiosità dei giornali a cui i singoli ministri mandano tutti i giorni le loro comunicazioni, che lascia si telegrafano all'universo mondo.

A quest'altra farsa pare abbia dato occasione l'articolo del *Diritto* circa alla fuga del papa, cui nemmeno la Repubblica francese, solita restauratrice del Temporale, vuole avere in casa sua. Si aggiunga, che Ulisse Barbieri ha fatto rappresentare al teatro di Quirino un'altra farsa col titolo: *la fine del mondo*.

ITALIA

Roma. Si ha da Roma 15: Nel congresso nazionale degli operai che si terrà nel prossimo settembre in Bologna, sarà trattato, fra l'altro, sulla pensione nazionale da accordarsi ad operai vecchi e sulla fondazione di una cassa di soccorso sovvenzionata dallo Stato.

Bonghi ha pubblicato nella *Nuova Antologia* un articolo nel quale discute sulle presenti condizioni della legge sulle guarentigie. Si intrattiene sugli inconvenienti che porterebbe la abrogazione o anche la sola modifica della legge. Conchiude che qualsiasi opposizione a questa legge è destinata a fallire.

FRANCIA

Francia. Si ha da Parigi: Nei circoli bene informati assicurasi che il papa abbia mandato un dispaccio al presidente Grevy con cui afferma di essere risoluto di rimanere a Roma a costo di dover subire il martirio.

Etienne, sottodirettore ai lavori del taglio

Del resto ognuno è padrone di pensare come vuole: è affare di... fissazione — Tiriamo innanzi.

Dei quadri esposti dal sig. Da Pozzo quello che attira di più l'attenzione è *La questua del Natale*. In quel dipinto spira un'aura di pace, che fa dimenticare per un momento la fredda stagione in cui accade la scena, e la neve, che biancheggia sulle strade e sui tetti. Oh i costumi semplici e schietti dei nostri montanari! Eppure verrà tempo che, anche sull'uscio dell'umile casolare, non echeranno più le note allegre della canzone del Natale. Cantate, cantate, belle fanciulle! Anch'io giunsi in tempo per sentir cantare *«L'oggi è nato»*, per le vie della città: ora, ben altre canzoni fanno le spese della festa! — Peccato che il quadro del sig. Da Pozzo non sia né ben d'impronta, né ben finito, quantunque partecipi d'entrambe le maniere, e che la figura di quel vecchietto, che insegna alla bambina la più santa delle tre virtù teologali, sia un po' asciutta e mingherlina, e stuona un po' accanto ai «balzanzosi fianchi» delle robuste montanare. Ad ogni modo è un bel quadro.

L'altro quadro *«il ritorno dal pascolo»* è meno bello: quantunque certe parti sieno toccate con brio e sicurezza. È un quadro d'impronta ma non studiato molto profondamente: — quelle pecore, per esempio, avrebbero bisogno di tornare al pascolo, e di rimanere anche a lungo.

«L'affairice» è una cosettina piccina piccina, tutta linda e pulita, che rivela la pazienza dell'artista, ma non può servire a dar un'idea del suo modo di sentire l'arte, come lo fa il quadro della *questua*.

Yorick, nipote,

dell'istmo di Panama, nonché parecchi ingegneri addetti alla stessa impresa, morirono, colpiti dalla febbre gialla, che inferisce terribilmente in quei paesi, mettendo vittime numerose specialmente fra quegli operai.

La nobiltà dei dipartimenti meridionali di Francia ha progettato di intraprendere un nuovo pellegrinaggio al Vaticano.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 64) contiene:

808. Estratto di bando. Ad istanza del nob. Alyas-Francesco dott. Moncengio di Venezia, in confronto di Pancino Giovanni di Sesto al Reghena, nel 30 settembre p. v. seguirà avanti il Tribunale di Pordenone la vendita di immobili siti nel Comune cens. di Sesto.

809, 810 e 811. Avviso d'asta. L'Esattore di Tarcento fa noto che il 10 settembre p. v. nella R. Pretura di Tarcento si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili siti in Tarcento, Pradielis e Ciseris, appartenenti a Dette debitrici verso l'Esattore che fa procedere alla vendita.

812. Sunto. A richiesta della Congregazione di Carità di Venzone e Consorti in lite, l'uscire Brusegani ha citato il sig. Pietro Fonzaro di Aquileja a comparire innanzi la R. Corte d'Appello di Venezia nel termine di giorni 40, per sentire giudicare come in citazione.

813. Accettazione di eredità. L'eredità di Angelo Vatta morto in Grado nel di 24 marzo 1881 fu accettata col beneficio dell'inventario dalla di lui vedova Giovanna Corbato per sé e nell'interesse del minore suo figlio.

814. Avviso d'asta. Nel 27 agosto corr., nell'Ufficio Municipale di Rivolti, si terrà pubblico esperimento d'asta, per deliberare il lavoro di ampliamento, restauro, e costruzione della Camera mortuaria del Cimitero di Muscletto, in consorzio col Comune di Varmo. L'asta sarà aperta sul dato di lire 2831.19.

815. Avviso d'asta. Nel 5 settembre p. v. nell'Ufficio Municipale di Maniago si terrà un primo esperimento d'asta per deliberare l'appalto dei lavori di costruzione di un acquedotto per la fontana di Maniaglibero, dalla sorgente detta Rovedis all'abitato di Maniaglibero. La gara verrà aperta sul dato di lire 15224.87. (Cont.)

Società Operaia Udinese. Tenendo il debito conto del desiderio espresso dai Parrocchiani di S. Giorgio di questa città nel comunicato inserito nella *Patria del Friuli* del giorno 13 agosto corrente, venne disposto perché le offerte a favore degli operai italiani danneggiati per i fatti di Marsiglia vengano assunte nella detta Parrocchia di S. Giorgio dalla speciale Sotto-Commissione composta dei signori Umech Giovanni, De Candido Domenico, Schiavi Giuseppe.

Udine, 14 agosto 1881.

La Presidenza.

La scuola d'arti e mestieri. Riceviamo dall'on. Municipio il seguente comunicato: I dati relativi alla scuola d'arti e mestieri presi dal Bollettino mensile, e pubblicati nei quadri delle scuole del Comune, hanno bisogno di rettifica.

Infatti la scuola non è della Società operaia, ma autonoma, e vive a spese del Governo, del Municipio e della Società stessa. Ha inoltre un sussidio dalla Camera di Commercio ed Arti.

Il numero totale poi degl'inscritti non è di 284, ma di 343.

Nell'ultima seduta del Consiglio della Società Operaia ben 19 consiglieri, se non siamo male informati, avrebbero presentate le loro dimissioni.

La bacicoltura al Collegio Uccellini. Leggiamo in un carteggio da Udine:

Il nostro benemerito sindaco, operoso e infaticabile sempre, lo è maggiormente quando si tratta del Collegio Uccellini, al quale egli attende come padre.

Orbene, avendo egli di sua iniziativa persuaso le educande ad allevare una certa quantità di bachi da seta, per istruirsi e familiariizzarsi anche da questo lato, ne risultò che oltre a raggiungere lo scopo primo, esse raccolsero anche una discreta quantità di bozzoli, cosa che per un po' di giorni le tenne molto occupate.

Cosa s'aveva da fare? Fu raccolto un consiglio, nel quale all'unanimità e con calorose ovazioni si accettò la proposta del sindaco, che proponeva una escursione fino a Pontebba, pagando le spese col ricavo dei bozzoli.

Una visita al Giardino Infantile di Borgo Villalta. A questa visita per un esercizio quasi riassuntivo e dimostrativo, essendo l'ultimo sabato delle lezioni finali, erano chiamate specialmente le famiglie che hanno i loro bambini in quel luogo; ma anche noi abbiamo voluto intervenirvi, perché ci è caro sempre vedere come si educano quelli che vengono dopo di noi; e perché l'idea, che ora si va a poco a poco attuando colla libertà, di fare lieta e serena la prima educazione dell'infanzia, di renderla osservatrice, sicché apprenda ad educare sé stessa, d'insegnare per tempo a dare i nomi alle cose ed a conoscere l'uso di queste e ad iniziarsi, sia pure per ginocchio, all'azione manuale nobilitata da un principio d'arte, è antica in noi.

Ed ora ci rammentiamo di avere scritto (quarant'anni fa) per un giornale che si stampava a Torino da Lorenzo Valerio col titolo di *Museo della famiglia*, un articolo che portava per ti-

to: *Il museo d'una madre.* In quel bozzetto, che ristampammo pochi anni fa ad Udine in una raccolta, abbiamo avuto il piacere di rileggere quel *Giardino infantile* che avevamo costruito per una famiglia agiata, non potendo ancora pensare in quei tempi, che si fosse presso a farne un'istituzione pubblica, che a nostro credere, forse in qualcosa modificata ed addattata soprattutto ai luoghi diversi, dovrebbe generalizzarsi.

Il nostro *Museo d'una madre* era quasi l'embrione del *Giardino infantile*, dove delle brave donne appositamente istruite assumono un vero ufficio di madri, come abbiamo avuto occasione di vedere anche in quello diretto dalla signora Gambierasi-Marinoni.

Questo museo era diviso in tre stanze, l'una delle quali si chiamava la *culla*, l'altra i *primi passi*, la terza i *giocchi infantili*; ma pochi anni fa si dilatava nella *Corte* e nel *Giardino*, dove andavano di pari passo l'educazione, l'istruzione, il lavoro ed il gioco.

Abbiamo, come usano i vecchi, ricordato tutto ciò per rallegrarci con noi medesimi di vedere anche questo nostro desiderio infantile sotto altra forma avverato. Noi, che sovente abbiamo viaggiato in Utopia, dobbiamo naturalmente rallegrarci, che i fatti addimostri come a desiderare ed ideare il bene si è più che in qualunque altro modo portati sulla via della realtà del domani. Di questi conforti ne abbiamo avuti sovente nella vita; e ci piace ricordarlo, perché i giovani apprendano, che la maggiore soddisfazione che si possa provare nell'intimo della propria coscienza si è quella di poter vedere, che alla fine quello che si pensa, si dice e si fa con intendimento di giovare altrui nell'ambito in cui ci è dato operare, sta diventando un fatto.

Pensino poi anche, in questi di in cui tanto si disputa sopra certe cose, che turbano le coscienze, che il miglior modo di essere Cristiani è appunto questo; poiché quella legge di amore Iddio con tutte le facoltà dell'anima, ed il prossimo come sé stessi, racchiude in sé ogni progresso verso l'infinito ed ogni bene cui l'uomo possa coi suoi simili dividere.

Ma si doveva parlarvi del Giardino infantile. Noi però non intendiamo di dilungarci su questo, avendone altre volte parlato e piuttosto invitiamo a visitare quei due che abbiamo e ad associarvi per fondarne altri due almeno in altre parti della città.

Voi vedete con piacere quelle faccine serene e liete accogliere con affetto, come i bimbi quelle della buona madre, tutte le parole delle maestre, seguirle nel nominare e distinguere esattamente oggetti d'ogni sorte; poi quei bambini gettare sulla carta qualche segno ad inizio del futuro disegnatore, dare qualche gentile prodotto delle loro mani stesse iniziandosi pure al lavoro; muoversi misuratamente, educare la voce a semplici canti, fare dei giochi stessi un'istruzione, abbandonarsi con vera gioia alla ginnastica infantile, chiamati a respirare in giardino le arie non corrotte dalla troppa permanenza nelle stanze, alternare tutti questi ed altri esercizi con quella soddisfazione puerile in cui travedete, coll'amore alla vita, il germe del desiderio dell'apprendere e lavorare lietamente, e quella amichevole convivenza delle diverse classi sociali, a cui deve mirare la pubblica educazione oggi. Così si proverà in tutte l'armonia fra il diritto ed il dovere, sollevando chi sta al basso e rendendo utili a tutti quelli che stanno in alto, unendoli nell'amore a Dio ed al prossimo, per dirlo con una parola, che ha ispirato tutta la civiltà che da quasi due mila anni ha preso l'indirizzo che le diede il figlio d'un artigiano della Palestina.

Prendete quei fanciullini nella prima età, già preparati nella buona famiglia, istruiteli a poco a poco, fateli robusti del corpo, ma parchi di desideri materiali, rendeteli tutti figli della Patria e fratelli agli uomini di tutte le stirpi, convinti di dover pagare ciascuno l'eredità familiare e sociale di tante generazioni col riconoscere accresciuta alle generazioni venture; ed avrete trovato come religione e progresso, patria ed umanità, famiglia ed individui si uniscono nel nome del Padre di tutti i viventi per il comun bene.

E qui ringraziate, se la predica ha termine.

V.

Nelle scuole elementari femminili di Pordenone ebbe luogo la settimana scorsa il saggio di ginnastica e canto, alla presenza delle autorità e di una numerosa e scelta adunanza di cittadini, che si mostrarono molto soddisfatti dei risultati ottenuti. Dopo il saggio venne aperta la mostra dei lavori eseguiti nel corso dell'anno dalle bambine delle diverse classi, e generali furono le lodi tributate alla egregia direttrice signora Olga Carrara ed alle maestre signore Bellotto, Penzi e Massari.

Un altro saggio. I bambini del Giardino d'infanzia comunale di Pordenone diedero mercoledì scorso il loro saggio finale di ginnastica e canto. Vi assistevano una vera folla di signore e di signori, e le autorità municipali e governative. Il risultato fu soddisfacente e i più vivi elogi furono diretti dagli intervenuti alla direttrice signora T. Perottini ed alle signore maestre.

Un bravo friulano. Con R. Decreto 7 luglio p. p. fu autorizzata e col giorno 8 corrente incominciò le sue operazioni in Vicenza la Banca provinciale vicentina. E questo il settimo istituto di credito fondato in quella provincia da un egregio nostro friulano, il sig. Francesco Pischiutta di Pordenone.

I doganieri e la filossera. La Direzione generale delle Gabelle, nel trasmettere alle autorità dipendenti il testo della legge 14 luglio 1881 per nuovi provvedimenti sulla filossera, ha avvertito che le disposizioni vigenti in materia doganale sono applicabili alle contravvenzioni dei divieti di importazione. Gli uffici delle Gabelle e le guardie di finanza dovranno non solo adempire le dovolemente ciò che si attiene agli incarichi di loro istituto nella vigilanza ai confini; ma, se occorre, coadiuvare le autorità provinciali e comunali e i delegati per la ricerca e la distruzione della filossera, affine di impedire la diffusione di questo insetto nel regno.

Polveri piriche. Il Ministero delle finanze ha stabilito con una sua circolare che il prodotto della vendita delle polveri piriche, confiscate per contravvenzioni che interessano unicamente la legge sulla sicurezza pubblica, è devoluto per intero all'erario.

Trasporto del bestiame sulle ferrovie.

A togliere ogni dubbio circa l'applicazione degli articoli 58 e 93 del vigente regolamento-tariffa per il servizio interno e cumulativo italiano, per ciò che si riferisce al trasporto dei bestiami, la Direzione dell'esercizio per le ferrovie dell'Alta Italia ha fatto osservare alle stazioni della propria rete che la tassa per vagone completo deve sempre essere applicata allorquando riesce più favorevole alle parti, della tassa per capo; ciò tanto per trasporti a piccola quanto per quelli a grande velocità, ancorché per questi ultimi non siano raggiunte le quantità massime indicate dall'art. 58 preindicato. Ferma poi la disposizione portata dallo stesso art. 58 che, per i trasporti di bestiame a grande velocità a formare il vagone completo, non è ammesso il carico misto del bestiame appartenente a classi diverse, eccetto che per la 4^a e 5^a classe, allorquando in un vagone trovansi caricati tanti capi di bestiame della medesima classe da rendere vantaggiosa alle parti la tassa per vagone completo, e siano ad essi aggiunti altri capi di classe diversa, la tassa per capo si applicherà soltanto a questi ultimi, mantenendo quella a vagone completo per rimanente.

Enfiteusi. La Corte d'appello di Venezia ha risolto un caso nuovo, sentenziando che l'esercizio, in una enfiteusi, prestato, per oltre trent'anni, un genere in luogo di un altro, non toglie il diritto d'avere le successive prestazioni secondo il titolo originario, essendosi la surroga limitata al pagamento delle rate perdute senza novare il titolo. L'essere offerto dall'obbligato il genere dato negli anni precedenti lo scusa e salva dalla caducità dell'enfiteusi, ad onta che si riconosca l'obbligo a dare il genere primitivo, occorrendo per la caducità una colposa mancanza ed un indubbio obbligo proprio.

Esami postali. Nei giorni 25 e 26 del mese corrente avranno luogo presso la R. Direzione Provinciale delle Poste in Padova gli esami per gli aspiranti all'impiego di Aiutanti Postali, per le Province Venete.

Teatro Minerva. Com'era facile a prevedersi, la seconda rappresentazione della *Norma* ha fruttato ai valenti artisti che l'eseguiscono applausi ancora più clamorosi di quelli ottenuti alla prima.

Le signorine Ravagli, accolte al loro primo apparire da una salva di battimani come non se ne rivolgono che ad artiste di gran valore, furono festeggiatissime in tutto il corso dell'opera e dovettero ripetere il duo dell'atto secondo, detto da esse in modo insuperabile. E' superfluo il notare che alla fine del pezzo gli applausi furono entusiastici e che le due sorelle furono chiamate e richiamate al proscenio.

Ma oltre a questa ed a molte altre fragorose dimostrazioni di plauso si sentiva sovente da un punto o dall'altro della platea, nel corso dei vari pezzi cantati dalle signorine Ravagli, partire un di quei *brava!* che esprimono meglio d'ogni altro segno il grado di ammirazione da cui il pubblico si sente compreso.

Insomma, per non dilungarci, la seconda rappresentazione della *Norma* è stata per le due esimie artiste l'occasione d'un nuovo e segnalato trionfo. Ed a ragione: dacchè così la signorina Sofia che rappresenta con tanta efficacia, con tanto talento quella stupenda creazione poetica e musicale che è *Norma*, come la signorina Giulia che rende con tal verità il carattere gentile e candido della inconsca rivale della sacerdotessa d'Imrinsul, possedono quelle qualità distinte che, a chi ne va ornato, assicurano nel campo dell'arte le più brillanti vittorie.

Il tenore signor De Capellio-Tasca cantò da par suo, vale a dire così da dover riconoscere che difficilmente un altro cantante potrebbe competere vittoriosamente con lui in una parte che gode generalmente tutte le antipatie dei signori tenori, non tanto sotto l'aspetto drammatico, quanto per la sua tessitura. Il De Capellio fu più volte applaudito e chiamato al proscenio. Cittiamo, fra i punti in cui egli spicca di più, la inspirata frase: *Pericolo di morire perdonata a me*, che iersera gli valse un vivo applauso.

Non ripetiamo quanto abbiamo già detto circa il basso sig. Viviani, di cui la bassa voce e l'azione giusta e corretta fanno un cantante distinto. Dopo la grand'aria dell'ultimo atto, detta con potenza di voce e solennità di accento, egli fu meritamente applaudito e chiamato al proscenio.

Con un tale complesso di artisti, la *Norma* non può mancare di esercitare sul pubblico quell'attrazione che è propria dei capolavori bene-

eseguiti. Anche ieri il teatro era assai popolato, Auguriamo al cav. Dal Torso che i viglietti affiniscano sempre alla cassetta così numerosi come nelle due ultime sere.

Esposizione di belle arti al Circolo Artistico. (Ingresso cent. 25).

Corsa delle bighe. Gran folla ieri alla corsa. La riva era gremita, e molta gente c'era pure nei palchi e nel giardino. «Ardenti corsieri» presero parte alla gara; anzi una coppia di questi spinse l'ardore a tal punto che, preso l'aria, ci volle del bello e del buono per persuaderli a desistere. Vero è che dopo, nella corsa di decisione, essi vollero compensarsi della precedente *volata* in più. Difatti invece di partire cogli altri cavalli, si diedero a imbizzarrire e finirono coll'andare a piantarsi contro lo steccato interno sulla linea stessa delle altre bighe lanciate a carriera sfrenata. Se si fosse tardato ogni poco a smuoverli da quel punto così pericoloso, le bighe sopravviventi sarebbero loro piombate addosso, ed allora in quale orribile scena lo spettacolo si sarebbe mutato! Per buona ventura, tutto si limitò alla paura ed quel senso di racapriccio che si era impadronito del pubblico pensando alla disgrazia che di momento in momento poteva succedere. Così chi va in cerca di queste emozioni trova ieri alla Corsa il fatto suo.

Ecco ora l'esito della gara:

Il primo premio fu vinto dai cavalli Nelson e Gattamelata, di razza italiana, proprietario sig. Giuseppe Rossi.

Il secondo premio fu vinto dai cavalli Pantalone e Risik, di razza italiana, proprietario sig. Rava Attilio.

Il terzo premio fu vinto dai cavalli Peraps e Orfelia, di razza italiana, proprietario signor Bazzi Giovanni.

Il guidatore della pariglia fuggita (*Bretانيا* e *Venere*, due cavalle di razza inglese) Fogolani Giovanni, non ebbe alcuna colpa nel brutto caso occorsogli. Quelle due cavalle hanno dei predecessori che constatano la loro inclinazione a non tener troppo conto di chi le guida. Lo stesso fecero al circo di Padova, ove benché guidate dal proprietario, che ne conosce la tendenza a scappare, fecero ben nove giri, prima che si arrivasse a fermarne la disperata carriera. Ciò è venne assicurato dal Fogolani stesso, il quale poi desidera di far sapere che il non aver egli avuto le redini a nodi non influi punto sulla scappata, dacchè colle redini avvoltoilate ai pugni egli otteneva l'effetto stesso e maggiore di quello che a guide annodate.

Corsa dei bircocini. Oggi alle ore 5 e mezza corsa dei bircocini.

Ci si domanda, se crediamo o no di far luogo nel nostro giornale ad un altro articolo risguardante la birra di Gratz, affermando di nuovo i disturbi ch'essa cagionerebbe. Ma dopo, che a Verona ripetute analisi chimiche provano l'innocuità di quel liquido, come leggemono nell'Arena, non rimane che la questione di gusto per i bevitori, tra i quali qualche volta contiamo noi pure, sebbene moderatissimi. Non è dunque oggetto da parlarne altro, giacchè de *gustibus non est disputandum*.

Nuovo Vocabolario. Il sig. B. Melzi ha testé pubblicato in Parigi un nuovo Vocabolario della lingua Italiana, che incontrò la migliore accoglienza nella stampa e nel corpo insegnante francese. (Quarta edizione)

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obieght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc e dall'Inghilterra presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

N. 466

(3. pubb.)

Municipio di Rivolto

AVVISO D' ASTA.

Nel giorno di sabato 27 agosto corr. alle ore 10 antim. in quest'Ufficio Municipale, con la presidenza del Sindaco si terrà pubblico esperimento d'asta, col metodo della candela vergine, per deliberare al miglior offerto il lavoro di ampliamento, restauro e costruzione della Camera mortuaria del Cimitero di Muscietto in consorzio col Comune di Varmo, giusta il progetto del defunto Ingegnere Civile dott. Carlo Someda.

L'Asta sarà aperta sul dato di L. 2831,19 fatta deduzione dei materiali ritirabili dalle demolizioni.

Gli aspiranti dovranno garantire le loro offerte col deposito di lire 283.00.

All'atto della stipulazione del Contratto d'appalto il deliberatario dovrà prestare una cauzione pari ad un quinto dell'importo di delibera, la quale rimarrà vincolata fino alla segnata finale liquidazione del lavoro.

Il prezzo di delibera verrà pagato all'impresario in due eguali rate, la prima entro il corrente anno 1881, sempre che il lavoro risulti regolarmente eseguito per una metà e la seconda a lavoro compiuto e collaudato, ma però non prima del mese di aprile 1882.

Il termine utile per miglioramento del ventesimo scadrà alle ore 12 meridiane del 4 settembre p. v.

Le spese tutte inerenti e conseguenti all'Asta e relativo Contratto staranno a carico del deliberatario.

Il progetto e capitolato d'appalto trovansi fin d'ora ostensibili presso questo Ufficio Municipale.

Rivolto li 10 agosto 1881.

Il Sindaco
Fabris

Colonizzazione Italiana al Messico sotto la sorveglianza del Governo Messicano

LINEA LIVORNO A VERA-CRUZ-MESSICO

IL VAPORE DI PRIMA CLASSE DI BANDIERA NAZIONALE

ATLANTICO

di tonnellate 4000, cavalli 2000

Armatori Dufoure e Bruzzo — Capitano F. Luigi Gaggino

Partirà nel 31 Agosto p. v. da LIVORNO direttamente per

Vera-Cruz-Messico

Toccando NEW-ORLEANS nel ritorno

Prezzi di passaggio: 1^a Classe L. 1000 — 2^a Classe L. 900 — 3^a Classe L. 300

Vantaggi per gli agricoltori.

Gli Agricoltori che partono per Vera-cruz, colle condizioni portate dalla Circolare 28 marzo 1881 della Società concessionaria G. Rovatti e C. di Livorno godono dei vantaggi accordati dal Governo Messicano ed esposto nella Circolare stessa, e pagano il prezzo ridotto di:

L. 85 oro fino agli anni undici. — L. 42,50 dagli anni undici ai due.

Al disotto uno gratis per famiglia.

BAGAGLI.

Per ogni posto di 3^a Classe e per gli Agricoltori è accordato il Bagaglio gratis fino a 100 kilogrammi.

Vitto scelto, pane fresco, carne fresca, vino, letti medico e medicine gratis, le donne collocate in camere separate.

Rivolgersi alla Società G. Rovatti e C. Piazza S. Giuseppe, 10, Livorno incaricato specialmente dal Governo Messicano.

STABILIMENTO BALNEARE DI ARTA

(Provincia di Udine)

Approssimandosi anche quest'anno la stagione dei bagni, il sottoscritto si fa un dovere di portare a conoscenza del pubblico che va ad aprirsi nel mese venturo anche il rinomato **Stabilimento balneare di Artà**.

La sorgente sulfurea, indicatissima per le tisi incipienti, per le scrofole, e in generale per tutti i morbi cutanei, fu utilizzata sino dai tempi Romani, quando stanzia in questa valle, una loro colonia, a **Giulio Carnico**, a poca distanza della fonte medesima.

Sullo stesso terreno fu avvertito altre volte, uno getto d'acqua **salino-marziale**, che nelle ultime emersioni del torrente But, anni addietro, rimase occultato, ma che, a cura di chi scrive, oggi può darsi recuperato. L'analisi testé praticata di quest'altra sorgente l'addita efficacissima per le **anemie**, le **consunzioni**, più o meno inveterate, col vantaggio, in confronto alle altri fonti congeneri, di non contenere, sostanze nocive.

Gli antichi alberghi **Pellegrini** e **Tolotti** di Artà, ora diventati proprietà del sottoscritto offrono tutte le agiatezze e comodità, che potessero esigere i signori **Bagnanti-Bevitori**: alloggi sani e ariosi, buona cucina, caffè, ristoratori, e servizio inappuntabile, il tutto a modicissimi prezzi.

Per il tragitto di due ore dalla stazione ferroviaria per la Carnia fino ad **Artà**, è provveduto un servizio giornaliero di omnibus, perdurante tutta la stagione balneare.

La residenza poi del medico comunale e la farmacia, sono anch'esse a portata degli alberghi medesimi.

A tutti questi vantaggi, se aggiungasi l'amenità del paese, le sue prospettive romantiche, i suoi monti, i suoi greppi, le sue selve, l'aria mitissima, le ottime strade, gli storici ricordi, e l'affluenza crescente degli anni andanti l'umile sottoscritto vive sicuro di vedersi onorato anche quest'anno di numerosa clientela.

Tolotti Carlo conduttore. Grassi Pietro proprietario.

Si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, Casa del prof. Pagliano.

In Udine presso il farmacista Giacomo Comessatti,

ed in Gemona dal farmacista sig. Luigi Billiani.

La casa di Firenze è soppressa.

Si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, Casa del prof. Pagliano.

In Udine presso il farmacista Giacomo Comessatti,

ed in Gemona dal farmacista sig. Luigi Billiani.

La casa di Firenze è soppressa.

Si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, Casa del prof. Pagliano.

In Udine presso il farmacista Giacomo Comessatti,

ed in Gemona dal farmacista sig. Luigi Billiani.

La casa di Firenze è soppressa.

Si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, Casa del prof. Pagliano.

In Udine presso il farmacista Giacomo Comessatti,

ed in Gemona dal farmacista sig. Luigi Billiani.

La casa di Firenze è soppressa.

Si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, Casa del prof. Pagliano.

In Udine presso il farmacista Giacomo Comessatti,

ed in Gemona dal farmacista sig. Luigi Billiani.

La casa di Firenze è soppressa.

Si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, Casa del prof. Pagliano.

In Udine presso il farmacista Giacomo Comessatti,

ed in Gemona dal farmacista sig. Luigi Billiani.

La casa di Firenze è soppressa.

Si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, Casa del prof. Pagliano.

In Udine presso il farmacista Giacomo Comessatti,

ed in Gemona dal farmacista sig. Luigi Billiani.

La casa di Firenze è soppressa.

Si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, Casa del prof. Pagliano.

In Udine presso il farmacista Giacomo Comessatti,

ed in Gemona dal farmacista sig. Luigi Billiani.

La casa di Firenze è soppressa.

Si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, Casa del prof. Pagliano.

In Udine presso il farmacista Giacomo Comessatti,

ed in Gemona dal farmacista sig. Luigi Billiani.

La casa di Firenze è soppressa.

Si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, Casa del prof. Pagliano.

In Udine presso il farmacista Giacomo Comessatti,

ed in Gemona dal farmacista sig. Luigi Billiani.

La casa di Firenze è soppressa.

Si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, Casa del prof. Pagliano.

In Udine presso il farmacista Giacomo Comessatti,

ed in Gemona dal farmacista sig. Luigi Billiani.

La casa di Firenze è soppressa.

Si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, Casa del prof. Pagliano.

In Udine presso il farmacista Giacomo Comessatti,

ed in Gemona dal farmacista sig. Luigi Billiani.

La casa di Firenze è soppressa.

Si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, Casa del prof. Pagliano.

In Udine presso il farmacista Giacomo Comessatti,

ed in Gemona dal farmacista sig. Luigi Billiani.

La casa di Firenze è soppressa.

Si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, Casa del prof. Pagliano.

In Udine presso il farmacista Giacomo Comessatti,

ed in Gemona dal farmacista sig. Luigi Billiani.

La casa di Firenze è soppressa.

Si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, Casa del prof. Pagliano.

In Udine presso il farmacista Giacomo Comessatti,

ed in Gemona dal farmacista sig. Luigi Billiani.

La casa di Firenze è soppressa.

Si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, Casa del prof. Pagliano.

In Udine presso il farmacista Giacomo Comessatti,

ed in Gemona dal farmacista sig. Luigi Billiani.

La casa di Firenze è soppressa.

Si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, Casa del prof. Pagliano.

In Udine presso il farmacista Giacomo Comessatti,

ed in Gemona dal farmacista sig. Luigi Billiani.

La casa di Firenze è soppressa.

Si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, Casa del prof. Pagliano.

In Udine presso il farmacista Giacomo Comessatti,

ed in Gemona dal farmacista sig. Luigi Billiani.

La casa di Firenze è soppressa.

Si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, Casa del prof. Pagliano.

In Udine presso il farmacista Giacomo Comessatti,

ed in Gemona dal farmacista sig. Luigi Billiani.

La casa di Firenze è soppressa.

Si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, Casa del prof. Pagliano.

In Udine presso il farmacista Giacomo Comessatti,

ed in Gemona dal farmacista sig. Luigi Billiani.

La casa di Firenze è soppressa.

Si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, Casa del prof. Pagliano.

In Udine presso il farmacista Giacomo Comessatti,

ed in Gemona dal farmacista sig. Luigi Billiani.

La casa di Firenze è soppressa.

Si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, Casa del prof. Pagliano.

In Udine presso il farmacista Giacomo Comessatti,

ed in Gemona dal farmacista sig. Luigi Billiani.

La casa di Firenze è soppressa.

Si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, Casa del prof. Pagliano.

In Udine presso il farmacista Giacomo Comessatti,

ed in Gemona dal farmacista sig. Luigi Billiani.

La casa di Firenze è soppressa.

Si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, Casa del prof. Pagliano.

In Udine presso il farmacista Giacomo Comessatti,

ed in Gemona dal farmacista sig. Luigi Bill